Venerdì 24 Maggio 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 123.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL DISCORSO DEL CAPO DEL GOVERNO

ROMA, 23 maggio.

Fino dal mezzogiorno una grande folla staziona nei pressi del teatro Argentina, mentre una lunga fila di carrozze trasporta i banchettanti.

La tavola d'onore è sul palcoscenico; è coperta di fiori, e quella speciale per Crispi è elegantissima.

Intervennero al banchetto parecchi senatori e molti ex deputati, e così di questi *come di quelli pervennero numerose adesioni.* Anche i sindaci delle principali città hanno *mandato* la loro adesione.

Sono presenti 647 commensali.

All'una e dieci minuti entra l'on. Crispi, accompagnato dai membri del Comitato; tutti si alzano in piedi e fanno una lunghissima calorosissima ovazione.

Alle due e mezzo, dopo un discorso del presidente del Comitato, Caroselli, inneggiante a Crispi, questi legge con voce forte il suo discorso.

Ne diamo un larghissimo sunto.

L'esordio.

Concittadini, amici carissimi!

Parlo all'Italia da Roma, e questo è, per me, vecchio italiano, il migliore dei conforti. Chi ha visto il passato m'intende, e sa quindi l'animo mio verso tutti coloro ai quali debbo l'altissimo onore. Ma il fatto stesso della Città Augusta, d'onde parte la mia voce, i doveri che a noi tutti s'impongono, di fronte a problemi che il secolo morente non può lasciare insoluti, e che su noi premono, inesorabili, mi rendono trepidante.

Epperò, debbo chiedere a voi la massima indulgenza.

Sarò breve, sarò chiaro, come è il mio costume.

Il Presidente ricorda come il governo dell'Italia *negli ultimi* tre *anni* prima del 1893 avesse nociuto all'Italia peggio che una rotta campale — e continua:

— In quel doloroso momento, l'Italia volse a me il suo pensiero, e sperò.

Egli pensò che il rifiuto sarebbe stato viltà — e obbedì — chiedendo il concorso di tutti gli uomini di buona volontà. Il 20 dicembre 1893 chiese alla Camera la tregua di Dio.

La Camera prima della proroga.

Ma noi — continua — parlavamo ad una Camera che, così com'era costituita non poteva funzionare. Essa era nata inorganica, anzitutto perchè gli *elettori* non erano stati chiamati a votare sopra *un programma a base di principii.* Il modo poi come erano state fatte le elezioni, le *seduzioni* esercitate, la libertà del voto tolta a molti con la violenza o con la corruzione, le promesse illegittime prodigate, davano alla nuova rappresentanza il marchio di un peccato originale. La Camera stessa se ne mostrò convinta con noi, quando consentì alla revisione delle liste elettorali, dichiarando implicitamente impura la propria origine.

Tuttavia, parve dapprincipio possibile ed effettivo il contagio del bene; parve possibile anche con quella Camera un periodo fecondo di lavoro riparatore. E subito se ne vide l'effetto.

L'essersi l'Italia mostrata capace di darsi ancora un Governo; il vedere questo *Governo all'opera* con serietà sincera e pratica; la simpatia di cui lo circondava il paese, *fecero rinascere la fiducia* esterna. All'interno, domata la ribellione, rialzato il credito, e *in via di restaurarsi* le finanze, con un programma che, inspirandosi a verità, sostituiva alla falsa pietà pei contribuenti la evidente utilità di un ultimo sforzo. Questo sforzo, consentito in parte, pur con qualche difficoltà, dalla Camera veniva accettato dalla nazione con quella saggezza fatta di buon senso che è la base vera del carattere italiano. Si era rientrati in carreggiata, si riprendeva la via.

Era dunque venuto il momento della riscossa.

La difesa contro la calunnia.

Ma allora — *incalza il ministro* — i violenti, gli indegni, gli incapaci convertirono la tribuna nazionale *in una* cattedra di diffamazione, la immunità parlamentare si *trasformò* nell'inviolabilità dell'offesa, e la lotta delle persone, meglio contro la persona sostituì la gara dei principii.

La calunnia non è arma nuova in politica; essa ha sostituito nei paesi democratici il pugnale ed il veleno medioevali, e vi si ricorre tanto più volentieri, quando han fallito la pietra di qualche Davide sbagliato, la palla di qualche *fanatico assassino.* Nè *mai come* ora essa fu clamorosa, violenta e insieme insinuante, acuta e comprensiva, foggiata con arte, ordita con abilità.

Si contava sul disgusto che una tal guerra avrebbe suscitato nell'animo di un uomo che, giunto al tramonto di una lunga e faticosa carriera, doveva anzitutto aspirare alla pace. E solo che io avessi ceduto, solo che avessi piegato dinnanzi a questo nuovo sistema di provocare le crisi ministeriali col mezzo della diffamazione, e avessi accettato la comoda teoria che un ministro — comunque calunniato — debba difendersi, e per difendersi lasciare il potere, dando così al primo dei villani insultatori l'arbitrio di mutare il Governo del Paese, il Paese avrebbe visto ben presto, con *più nausea ormai che meraviglia,* mutarsi nuovamente in osanna il vituperio.

Ma *non da oggi* ho appreso a soffrire per l'adempimento del dovere, e ho resistito.

Ho resistito perchè, all'infuori del Governo che avevo potuto costituire, era, più che mai, il nihilismo politico; ho resistito, perchè la guerra non era tanto contro l'uomo quanto contro il regime che egli rappresentava. Cuoceva agli anarchici di professione che fossimo riusciti a reprimere la ribellione minacciante faccia a faccia le istituzioni e la società; bastava questo agli anarchici d'opportunità, rifuggenti dal pericolo, desiderosi del potere, quando il pericolo sia stato superato. Diverso forse l'intento finale degli uni e degli altri, identico il mezzo: sbalzare dal potere chi era loro d'ostacolo.

Con me, non si transige, ed essi tutti lo sanno.

Ho resistito, e mi fu caro il *soffrire.*

È il massimo degli onori soffrire per una causa giusta. La nostra era giusta e nobilissima. E poichè, a sventare la trama, non bastavano i mezzi di cui un Parlamento ordinariamente dispone, il Ministero concorde propose alla Corona la proroga della sessione.

Dolse a noi prendere siffatta deliberazione, ma ci confortava il pensiero che con la proroga sottoponevamo noi stessi al primo giudizio del paese.

Il giudizio del paese. Le furie dell'Opposizione.

E questo primo giudizio fu altrettanto esplicito che giusto.

L'Italia, non solo mostrò a chiari ed affettuosi segni di non credere alle maligne leggende dei miei nemici, ma confortò apertamente il Ministero in una azione di governo che era tanto più ardua, quanto maggiori responsabilità esso doveva — chiuso il Parlamento — addossarsi. Il popolo seguì tutti gli atti nostri con simpatia manifesta.

Al punto, che si fece con la più volonterosa partecipazione collaboratore del Governo, quando questo, a non compromettere l'opera della restaurazione finanziaria, presentò, appena aperta la sessione, ed attuò, prima che fossero votati dal *Parlamento, parecchi disegni* di legge per nuovi tributi. Ed era questa *la prova del fuoco.*

Il modo con cui nel paese furono accolti i decreti-legge, dimostra che il paese stesso merita veramente una buona finanza, non più soltanto di dolorose imposizioni, ma di fruttiferi stimoli. E l'avrà.

Senonchè, l'insuccesso medesimo dell'Opposizione più feroce e proditoria, rendeva vie più fanatici gli oppositori. Tanto che, perduta interamente la coscienza del patriottismo e della umanità, più di uno fra essi augurò — a beneficio dei barbari — disastri a quelle armi che abbiamo dovuto impugnare in Africa a difesa contro il tradimento, a tutela della civiltà.

Ma la vittoria ci arrise, e un fremito di rinnovata vigoria corse per la penisola.

Non solo dalle strette finanziarie, mostravano dunque di saper uscire gli italiani; *non solo tenevano* testa sereni alla marea dell'anarchismo; non solo mostravano serietà di governo contro un parlamentarismo malato, ma sapevano vincere il nemico esterno, oltre che sè stessi, e gl'interni nemici. E al più vivo compiacimento degli alleati e degli amici, si univa ancora quella considerazione degli avversarii che è la *migliore* garanzia della pace.

E pace con onore possiamo oggi vantare; — i nostri interessi vanno dappertutto *d'accordo coi nostri ideali* — le nostre navi, andando nei nordici mari, non sono, per quanto potenti, che messaggero di pace. Ed è così sfatata l'altra leggenda di una nostra politica provocatrice!

Venne allora per gli oppositori la volta di commuoversi o di tentar di commuovere a pro delle vittime — o autori che sieno — della lotta sociale.

Socialisti ed anarchici.

Ma di ciò che il Governo ha compiuto a questo proposito, i fatti stessi sono difesa. Ora, niuno speri o tema da me, *parola di scherno o di durezza.* Abbiamo dovuto, non più discutere, combattere, *perchè gli anarchici* hanno essi impegnata la battaglia, con tutte le armi, materiali e morali. Ma noi non ci dissimuliamo certo nè la gravità, nè l'urgenza delle forme che riveste fra noi il problema sociale.

A questo punto l'on. Crispi fa un quadro vivo della propaganda socialista in Italia, propaganda così differente da quella che si fa all'estero.

Tra noi — dice — non è che leggerezza di teoristi mutanti ogni giorno programma, banderuole giranti al vento della popolarità, sentimentalismo svenevole portato dall'uno all'altro opposto obbiettivo, ambizione di politicanti volgentisi indifferentemente a qualunque partito, *pur di riescire;* la stessa buona fede, innegabile in molti, non è che di rado confortata da autorità. Tanto che, da tanta propaganda di socialismo niun beneficio ha potuto venire alle sofferenze del popolo nostro, sofferenze che io sarò l'ultimo *a negare;* e, confusi, socialisti ed anarchici, ad altro non sono riusciti che a distrarre il Governo da provvedimenti efficaci, e a rendere inevitabili leggi repressive, eccezionale ma necessaria conseguenza del loro contegno. Ai delitti compiuti col ferro, con la dinamite, agli incendii, al saccheggio, all'eccitamento al delitto, esercitato su turbe incoscienti ed ignare con parola malvagia, avremmo potuto rispondere con *violenza,* che sarebbe stata giustificata dal pericolo e dal danno sociale. *Ci siamo, limitati nel maggior numero* dei casi, a quella misura di preservazione che è *la sorveglianza esercitata* per mezzo del domicilio coatto, limitazione personale di quella libertà di cui si era abusato.

Che, ad onta delle garanzie di cui abbiamo voluto fosse circondata quella misura di repressione e di prevenzione insieme, qualche errore abbia potuto commettersi, nemmeno negherò. Nè sosterrò certo che i nostri luoghi di pena rispondano tutti interamente ai dettami della scienza moderna e alle leggi della umanità. Ma è strano vedere, anche in questo, alleati contro il Governo ai socialisti e agli anarchici strepitanti, coloro appunto sui quali ne incombe la maggiore responsabilità — essi, che, incapaci di trovare miglior modo di provvedere alle finanze, dilapidavano il fondo già da Agostino Depretis e da me raccolto per la riforma carceraria.

Ricorda *poi* l'amnistia e i *provvedimenti* legislativi di ordine sociale — provvedimenti che furono e sono combattuti da coloro stessi i quali si alleavano, d'altro lato, a fautori ed autori del disordine, amalgama mostruoso di contraddizioni. Aristocrazia, socialismo, radicalismo, anarchia, si sono visti e si vedono procedere in amplesso amoroso, mentre pure l'una contesta qualsiasi soddisfazione a quanto vi può essere di legittimo nelle domande dell'altro, e l'ultima ad altro non mira che a tutto distruggere insieme. Sicchè il disordine è doppio: materiale e morale.

Non è la libertà che manchi all'Italia: è piuttosto la sapienza di usarne. Essa è meno nei costumi che nella legislazione, nella quale mi onoro di averla, *per mia parte, largamente compresa.* E questo è tanto nella pubblica coscienza, che cadde nella indifferenza popolare il tentativo fatto e rinnovato di unire in lega quanti volevano prendere la libertà a pretesto di agitazioni infeconde.

Lo scioglimento della Camera. L'attivo del Governo.

Resasi, così, evidente per tutti l'assoluta *impossibilità di governare* con la Camera che era stata prorogata, e compiuto finalmente il lavoro di purificazione del corpo elettorale, il Ministero, più concorde che mai, ha potuto sottoporre alla Corona il decreto di scioglimento.

Mai come ora infatti apparve generale e profonda la convinzione che una Camera nuova era indispensabile — nuova per le origini, nuova in parte per gli elementi, nuova per la disciplina, pel programma e per la ferma volontà di consacrarvisi.

Il Ministero che si presenta alla nazione per esserne giudicato, possiede al suo attivo, risultati i quali sono sì poco contestabili, che gli oppositori, comprendendo di non potere contraddirli, hanno *dovuto cercare altrove le armi per combatterci:*

Sistemazione del *bilancio; riduzioni* di spesa per circa 80 milioni; maggiori entrate per 100 milioni, cui il paese si prestò senza soffrire, tanto che l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che era stata nel 1893 di 227 milioni, si ridusse nel 1894 a 69, e le importazioni diminuirono di 86 milioni e mezzo, mentre le esportazioni crescevano di 61 milioni; le une e le altre propizie al lavoro nazionale, di modo che l'emigrazione permanente diminuiva nel 1894, di fronte al 1893, di più che 23,000; assicurata la situazione del Tesoro; ristabilito il credito così, che, mentre nel 1893 i valori pubblici venivano respinti dai mercati stranieri, dopo essere stati umiliati sugli italiani, oggi, quantunque l'imposta sia stata portata al 20 0/0 *la rendita nostra ha toccato* la massima altezza, ed oltrepassa la pari; il *denaro, che pauroso, prima* del nostro avvento, si nascondeva, oggi affluisce liberamente, e, soltanto nel piccolo risparmio, abbiamo un aumento complessivo di 60 milioni; trattati di commercio conclusi, e accordi resi assai meno difficili oggi di prima. Tutto questo, e l'adozione, da parte del mio illustre collega dei Lavori Pubblici, di un metodo rigoroso per le ferrovie, senza nuovo aggravio dell'erario, anzi, pagando debiti antichi; e il miglioramento in tutti i servizii dello Stato, e altri di cui taccio per brevità, hanno accompagnato e sono pronti a seguire il ristabilimento dell'ordine mentre l'anima della nazione si riapriva alla tranquillità *e alla speranza.*

Abbiamo cercato infine di essere un *Governo, degno di questo nome,* pari alla gravità delle circostanze, e non è *orgoglio* infondato il ritenere che vi siamo riusciti.

Ciò che si deve fare e si farà.

Più ancora e meglio ci sentiamo di fare, quando ci sarà dato lavorare, non più soli, ma col concorso del Parlamento.

Dovremo anzitutto e vorremo con l'opera nostra far dimenticare al popolo italiano tutto ciò che di triste e di turpe lo ha turbato in quest'ultimo periodo della vita nazionale. Nè la riparazione deve essere materiale soltanto, ma civile anzitutto.

Oggi, di memorie soltanto più non si vive, *si muore. D'onde* la necessità suprema di una educazione nazionale, che serva anzi tutto di stimolo al bene. Ma è invece in molti una tale inerzia morale; è, *peggio* ancora, un tale disdegno delle cose di patria, tale un'avversione a tutto ciò che è attività spirituale doverosa e feconda, che gli stessi migliori spesso si rendono inutili.

Contro il pericolo di questo scetticismo del pensiero e dell'azione, io ho già cercato di porre in guardia gl'italiani, quando segnalavo loro l'esistenza del nuovo mostro, che porta scritto sulla sua bandiera, *nè Dio, nè Capo;* quando chiamavo, per combatterlo, a raccolta gli onesti di qualunque fede, scrivendo invece sulla bandiera nostra: *Con Dio, col Re e per la patria.*

Vi *fu* chi finse d'allarmarsene, gridando contro di me alla reazione, pretendendo che io volessi iniziare un movimento antiliberale, rinunciare alle conquiste della *civiltà.* Accusa puerile!

Noi vogliamo reagire contro il nihilismo di ogni genere — e di questa specie di reazione io accetto tutta la *responsabilità, e sono pronto a tradurla* in atto, insieme ai miei colleghi, d'accordo col Parlamento, col quale, ripeto, ci sarà grato più che mai lavorare. Poichè, vedete, accusati come fummo di essere usciti, di aver voluto uscire dallo Statuto, noi ci siamo perfino astenuti dall'insistere nel chiedere quei pieni poteri che tutti ci offrivano, a scanso di responsabilità. Tanto è vero che aspiravamo alla Dittatura!

Soltanto, occorre un Parlamento che abbia del lavoro la capace volontà; che comprenda l'urgenza di risolvere almeno le più gravi questioni dalla finanziaria, con esattezza di criterio, alla sociale, con larghezza d'intendimenti. Noi, per parte nostra, tanto desideriamo il ritorno allo svolgimento normale delle *funzioni legislative,* che *non* esiteremo a proporvi una legge sulla responsabilità *ministeriale.* E sarà un'altra dimostrazione delle nostre tendenze dittatorie!

Il Governo deve significare provvidenza, e, per provvedere, deve essere libero nei suoi movimenti. Ma quanto è avvenuto nell'ultimo periodo della or chiusa legislatura, non ha che troppo dimostrato la necessità di esplicare, con una sanzionata responsabilità ministeriale, il concetto appena accennato negli articoli 47 e 67 dello Statuto.

E, poichè siamo decisi a proporre una tale legge, pensate con che sicura coscienza noi possiamo esporci a sottostarvi.

Sia questa la nostra risposta.

Ciò varrà anche a meglio dimostrare l'assurdo morale e politico che la inviolabilità personale del deputato possa impunemente trasformarsi nella garanzia, nella impunità della violenza.

Perorazione.

Ma, ad impedire la ripetizione del doloroso fenomeno, basterà che voi vi assumiate ora la vostra parte, o elettori italiani, rinunziando anzitutto al nihilismo dell'urna.

Sceglierete tra noi, tra gli amici nostri, ed i nostri avversarii.

Chi siamo noi, che cosa siamo, sapete, avete visto.

Chi sieno, che cosa potrebbero darvi i *nostri avversarii,* più non ho duopo di dirvi. Cospiratori travestiti da *moralisti, sapendo che il Paese era con noi,* hanno sostituito la calunnia alla critica, gli uni desiderosi, gli altri incuranti che, pel discredito in cui cercavano di precipitare l'ente Governo, si accumulassero pericoli intorno alle istituzioni.

Che cosa vogliono? Distruggere — e nient'altro! Quando pure vincessero, essi non riuscirebbero a costituire un Governo qualsiasi: nè buono, nè pessimo.

Ma non vinceranno.

Il dilemma che oggi si pone agli elettori, è semplice e solenne — è dilemma tra la Monarchia nazionale, e l'anarchica sociale, morale e politica.

Combattere codesti anarchici d'ogni genere, escluderli dal Parlamento, è il compito che s'impone oggi ad ogni buon *cittadino.*

Il Re simbolo dell'unità nazionale e saldo presidio di *essa,* il Re, *circondato* da istituzioni democratiche, è la nostra fede. A questa fede niuno deve mancare. Nè astensione, dunque, nè dubbii.

Si riformeranno poi i partiti sopra logiche basi ed oneste; si potrà avere vicenda al Governo di uomini e d'idee. E mi riuscirà caro rinunciare al potere il giorno in cui mi sarà dato farlo senza viltà, senza timore per la sicurezza delle istituzioni, pel bene del Paese.

Ora, uniamo i cuori; stringiamoci attorno al Re, e con gli sguardi alla croce di Savoia, che splende sulla bandiera nazionale, gridiamo noi pure: *in hoc signo vinces! (Applausi fragorosi).*

Ragioni imprescindibili di spazio ci costringono a rimandare a domani qualche commento al magistrale e gagliardo discorso *del Presidente del Consiglio.*

Il Piticcor aiuta lo sviluppo dei bambini.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1358). Il patriarca Nicolò fa una donazione a maestro Giorgio barbiere di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

La miseria sparirebbe dal mondo se gli uomini spendessero in far bene al prossimo la quinta parte di ciò che spendono per far male a sè stessi.

×

Cognizioni utili.

È venuta la stagione dei bagni freddi: i nervosi, gli anemici, quelli che si sentono indeboliti per qualsiasi causa, non manchino di profittarne, e ne proveranno beneficio inestimabile.

×

La sfinge. Monoverbo.

O A S O

Spiegazione del monoverbo precedente.

PIANTICELLE (piantiselle)

×

Per finire.

Il medico — Signora, non posso più nascondervi la verità.... vostro figlio è completamente scemo, e non c'è alcuna speranza di poterlo guarire!

La signora Codicilli — Per fortuna siamo tanto ricchi che nessuno se ne accorgerà!

Penna e Forbici.

ELETTORI E CANDIDATI IN FRIULI

Collegio di Udine.

Per la libertà e per la dignità.

Il giornaletto che tratta gli affari elettorali dell'avv. Girardini, ha pubblicato ieri sera un primo articolo che rivela due cose: una incommensurabile miseria morale ed intellettuale in chi lo scrisse; la paura ed il presentimento doloroso e rabbioso di una inevitabile disfatta nella prova di domenica.

Ah no, nemmeno la fungaia della produzione letteraria elettorale, ha mai dato una crittogama così velenosa!

Lingiuria atroce, il vitupero, l'insinuazione vigliacca, sono scagliati con turpe furore contro il nostro candidato *concittadino Giuseppe Di Lenna* (un onesto, un dotto, un valoroso) e contro i valentuomini (e sono i migliori che Udine vanti) che si sono offerti con slancio entusiastico di farsene sostenitori nella presente lotta.

Ed hanno intitolato quell'articolo: *Schiette parole!*

Dovevano dire: parole *villane*, parole *abbiette*, parole *sudicie e stolte*, parole da *pazzi malvagi!*

E tutto ciò in nome della *democrazia!!*...

Ah, noi la conosciamo da un pezzo questa vostra *democrazia* di fabbrica... elettorale, la quale non ha altra fede di nascita ed altra meta che il tornaconto del quarto d'ora, e l'ambizione febbricitante di una piccola cricca senza principî nè politici nè d'altra specie, ma avida solo di imporsi e spadroneggiare a qualunque costo.

Noi l'abbiamo vista altre volte all'opera questa vostra *democrazia* aizzante — che ora imbratta sè stessa cercando di gettare fango contro un benemerito della Patria — l'*abbiamo* vista nell'ebbrietà prodotta dal fumo della vittoria, o dolorante e furente per la patita sconfitta, ingiuriare ed aggredire per le strade, cento contro uno, i cittadini che non la pensavano *democraticamente*; l'abbiamo vista fare la sassaiuola contro le finestre delle case abitate da qualche onesto avversario; l'abbiamo sentita fischiare ed urlare selvaggiamente, nei comizi elettorali, contro quelli che si permettevano di esporre tranquillamente un'opinione contraria alla sua, e così impedir loro la parola; ed altre ed altre cose tristi o stomachevoli abbiamo visto fare da questa sedicente *democrazia*, la quale è una cosa ben diversa del popolo onesto che lavora tutti i giorni della settimana nelle officine e nei campi, e che ha il solo torto di prestare talvolta troppo facile orecchio alle lusinghe birbone ed alle bugiarde promesse dei galoppini elettorali di questa oligarchia di *democratici* posticci.

Ah, potete stare sicuri che noi — e tutti quelli che la pensano come noi — non siamo e non saremo mai *democratici*, se per essere tali è necessario somigliarvi nei pensieri e nelle opere. Noi ci contentiamo di essere *liberi cittadini*; ed è appunto perchè siamo e *vogliamo rimanere liberi*, che ci opporremo con tutte le nostre forze al trionfo della vostra antipatica ed esosa tirannia *democratica*.

Siete nel Parlamento quattro gatti rumorosi, e nel Paese una impercettibile minoranza senza credito, e siete già una sventura per l'Italia; nel giorno in cui la vostra *democrazia* arrivasse a potér fare qualcosa di più che impedire colla violenza il lavoro della Camera e insozzare di contumelie dei foglietti di carta, sarebbe una rovina per l'Italia e per quella libertà che noi, *non democratici*, intendiamo non abbia ad essere privilegio di alcune, ma patrimonio di tutti.

Parodie di *Montagnards* redivivi, rimmettereste in onore — in nome della *democrazia* — la macchina del dottor *Guillotin*; poichè, alla stregua dei vostri scritti, così miciiali... nelle intenzioni, è facile presupporre quali sarebbero le vostre opere, se mai la rana, messi i denti, potesse spingersi a mordere; e si capisce che ai cittadini sarebbe permesso di professare una sola opinione: la vostra.

Ebbene, nella nostra qualità di *liberi cittadini*, e perchè desiderosi di rimanere tali — *liberi* cioè di pensare a modo nostro, *liberi* di muoverci come meglio ci piace nell'orbita delle leggi, *liberi* di lottare e di votare per quel candidato politico che più ci aggrada — noi coglieremo ogni occasione per ribellarci ai conati di questa oligarchia *sedicente democratica, che con vituperi*, le violenze, le smargiassate — non potendo in altro modo — aspirerebbe a sopprimere ogni libertà di quelli che non sono ad essa affiliati.

E poichè si offre ora una propizia occasione di affermarsi in questo proposito sul nome rispettabile e rispettato di Giuseppe Di Lenna, noi esortiamo tutti i cittadini del nostro Collegio — per la libertà e per la dignità loro, minacciate ed offese — a prestarsi con energia e con amore per la riuscita di questo candidato, che onorerà Udine alla Camera, nelle elezioni di domenica.

Metodi di lotta.

Il nome del candidato **Di Lenna** va di giorno in giorno, di ora in ora, acquistando il pubblico favore. Molti lamentano anzi che quel nome non sia stato prima proposto. Non è una frase banale, è invece la pura espressione della verità.

Curioso fenomeno davvero.

Quando pareva che da parte *nostra* il campo rimanesse deserto, e dall'altra parte con sguaiata spavalderia gridavasi all'esaurimento e gettavasi l'insulto beffardo che non si fosse capaci di pescare un candidato qualunque; un'anima sdegnosa raccoglie la sfida; non preceduto da araldi, non accompagnato da trombette, spiega risolutamente al vento l'onorata bandiera; e l'oste nemica colpita dall'audacia di quel solo non dissimula il suo sgomento ed empie l'aria di querele perchè si attenta contrastarle il terreno. Erano tanti, ed hanno paura di un solo!

Un reboante manifesto, pieno di frasi e vuoto di concetti, raccomanda la candidatura democratica; si porta ai sette cieli l'imponenza e la quasi unanimità della dimostrazione; ma, ahimè, i firmatari sono pochini, alcuni certo rispettabili, ma alcuni altri viceversa reduci dalle Corti di Assise e dalle aule correzionali colle fedine non bene polite. Conveniva che tutte le opinioni fossero rappresentate, e bisogna dire che sono riusciti!

All'incontro, tosto che il **Di Lenna** si è mosso, cittadini di ogni condizione, senza intesa, fanno a gara per raccomandarne l'elezione con un sobrio manifesto che *moltissimi si lagnarono di* non aver potuto sottoscrivere. Ed allora si grida che i firmatari di *parte* nostra sono troppo numerosi, troppo influenti, *troppo rispettabili*.

Questi sono i metodi di lotta degli avversari, ma questi non sono i metodi nostri. Essi portano la discussione sulle *persone*, noi la portiamo sulle cose. Ci ripugna scendere a paralleli personali fra i due candidati, benchè si avesse buon giuoco. A noi piace prescindere dai nomi dei designati per elevarci nella serena sfera dei principî.

Orbene: il trionfo del partito radicale significa per noi il trionfo di una opposizione irosa, faziosa, amante degli scandali, perturbatrice del lavoro legislativo, satura di odî, sitibonda di vendette, che le bizze personali e partigiane antepone al bene del paese. Radicali non ne vogliamo!

Coll'elezione del **Di Lenna** noi affermiamo il desiderio intenso dell'ordine, della pace, della operosità feconda; noi intendiamo mantenere ed accrescere quei beneficî nel campo politico e finanziario, che l'azione energica ed illuminata dell'attuale Gabinetto ci ha già procurati.

Ecco come va posta la questione; e la maggioranza del Collegio di Udine a segni non dubbi la pensa come noi.

Siamo venuti tardi: ma che importa?

Quando il corpo elettorale ha da compiere quell'alta missione che gli abbiamo sopra assegnata, non è mai tardi il suo risveglio; quando si ha da stornare pericoli quali abbiamo segnalati, si arriva sempre in tempo. Fiducia, energia, ci vuole, e queste qualità non sono ignote al popolo friulano. Se l'ora ne incalza, se l'angustia dei termini ci preme, ciò piuttosto servirà di sprone per affrontare la lotta con lena maggiore e con zelo raddoppiato.

— Scrivono da Udine alla *Gazzetta di Venezia*:

« Il franco manifesto pubblicato dal generale Di Lenna, di cui ieri vi scrissi, incontrò grande favore e mise un certo risveglio nel partito antiradicale. Un'accolta di influenti elettori raccolse subito il programma del leale soldato, noto ed amato fra noi per gli eminenti servizii resi al paese, e ne appoggia con entusiasmo la candidatura.

Concorde, la stampa udinese sostiene validamente la candidatura del generale Di Lenna, facendone i meritati elogi ».

— Scrivono da Udine all'*Asino* di Roma, 20 maggio:

« Non sono soltanto quelle deliberazioni ipotetiche di clandestini comitati fra i ferrovieri, che *tendono a generare* scissura fra quei lavoratori, come appare dalla *pubblicazione sull'Asino* n. 108, che sollevano un senso di disgusto *e di dolore. Qui in Udine*, in questi giorni di lotta elettorale vediamo pure un capo sezione della lega ferrovieri, che in altri tempi fa il morto, ora arbitrarsi in nome del Consiglio Sezionale, non interpellato, *di raccomandare questa o* quella candidatura borghese, abbenchè per accordi antecedentemente presi, propugnasse la candidatura protesta di N. Barbato.

Savi Lodovico

Cap. Sez. della S. F. Udine ».

Collegio di Cividale.

Ci scrivono da Cividale:

« Ho notizie da *varie parti* del Collegio ed in particolare dal Distretto di San Pietro al Natisone, che gli elettori accorreranno numerosi a votare pel **cav. Elio Morpurgo**. È superfluo vi dica che altrettanto farà Cividale. Sarà una vera dimostrazione di meritata stima e di affetto per l'egregio candidato, il quale certo ci rappresenterà alla Camera con senno di amministratore esperto e con coscienza di galantuomo ».

— Ci scrivono da Corno di Rosazzo:

« Qui per la candidatura Morpurgo siamo tutti d'accordo, a cominciare dalle persone più cospicue del paese, fra le quali mi piace citarvi l'egregio sindaco colonnello cav. Cabassi, ed il simpatico veterano patriota dott. Andrea Nussi. Sono certo che domenica Corno di Rosazzo si distinguerà fra i Comuni del Collegio per la unanime votazione che darà al cav. *Elio Morpurgo, il quale* è così degno della stima di tutti, per le sue doti elette di mente e di cuore ».

Collegio di Gemona.

Ci scrivono da Gemona:

« *(L. A. L.)* Qui la rielezione del prof. Marinelli va sempre più guadagnando *terreno*, e mi si dice che anche negli altri centri del Collegio le cose vadano di bene in meglio. Ed è bene che Gemona ed il suo Collegio dieno prova di stima e di fiducia all'illustre scienziato, onore e vanto non solo del Friuli, ma dell'Italia.

Il prof. Marinelli, cittadino integerrimo, di carattere schietto ed indipendente, saprà di certo mantenersi all'altezza della sua missione, poichè egli stesso ha dichiarato esplicitamente di non preoccuparsi d'altro che del bene della nazione. Votiamo dunque compatti pel prof. Marinelli ».

Collegio di Palmanova.

Abbiamo *ricevuto* ieri a sera da San Giorgio Nogaro il segente telegramma:

« *Risultato* votazione comizio elettorale odierno favorevole Terrasona ministeriale. Avrà competitore Feder che resterà in minoranza ».

— *Ci scrivono* da quel Collegio in data di questa mattina:

« Ieri a Sangiorgio vi fu una riunione di quasi tutti i rappresentanti le sezioni del Collegio per proclamare il candidato. Su nove sezioni, *sette furono* per il comm. Terrasona, *due* per l'avv. Feder. L'esito adunque è splendido, tale da non lasciar dubbio sulla riuscita del Terasona.

E non poteva essere che così, se si pensa che il *comm.* Terrasona è un illustre patriota che onora l'Italia e il Friuli che gli è seconda patria, e l'avv. Feder non è altro che un modesto avvocato di Venezia, giovane d'anni e molto ambizioso.

Il Feder è sostenuto da un Comitato composto di tre poveri diavoli, sbalorditi dalle sue roboanti concioni peripatetiche, che lo seguono *fedelmente* come altri (forse quelli stessi) in altri tempi seguivano il Galati. Del Terrasona non occorre parlare: della sua capacità e rettitudine sono arra sicura gli altissimi e delicati uffici che è stato chiamato a coprire dal Governo del Re ».

— Ci vien comunicata per la pubblicazione la seguente dichiarazione:

Palmanova, 23 maggio.

« *Al sig. Bert Ernesto*

Presidente del Comitato Elettorale — Città.

La autorizzo a rendere pubblica la presente mia dichiarazione. Riconoscente agli elettori che oggi nella riunione di S. Giorgio hanno pensato a me per la candidatura di questo Collegio, sento di dover dichiarare che non la accetto. Fino dal giorno 22 corrente espressi questa istessa mia determinazione al sig. Giusto Muratti ed al sig. Brunich.

Bortolotti ».

Collegio di Sanvito.

Scrivono da S. Vito al Tagliamento:

« La cronaca di questo Collegio non ha nulla finora a registrare di saliente circa i preparativi per i Comizii di domenica: non pubbliche riunioni, e discussioni circa i candidati e rispettivi programmi, non polemiche irose od apologie partigiane strombazzate sui giornali.

Eppure *qui si allestisce una lotta* quale in verun altro Collegio della provincia, una battaglia tanto più formidabile quanto meno preceduta da avvisaglie, *se* tali non abbiansi a ritenere i due discorsi a base antiministeriale tenuti settimane sono a S. Vito ed a Casarsa, dall'ex-deputato Galeazzi, che hanno lasciato il tempo che ebbero a trovare, seppure non l'hanno maggiormente offuscato.

È troppo diffuso nel Collegio di S. Vito il sentimento dell'ordine e del vero patriottismo, perchè non abbia a *sortire* deputato il cav. Vincenzo Marzin, l'uomo schietto, leale, della più specchiata rettitudine, fornito delle doti più elette per rappresentare *degnamente i* pubblici interessi, e che nell'attuale Ministero, *capitanato* dal vecchio patriotta, vede imperniato l'ordine interno, per la libertà *e difesa* dei probi ed onesti, e la riputazione all'estero, come *mai* la patria nostra ha potuto avere. »

Collegio di Spilimbergo.

Il comm. Pascolato ha diretto agli elettori di questo Collegio una bella lettera, nella quale accenna gli intendimenti che lo guideranno, se eletto, e che sono quelli appunto che informano l'azione dell'attuale Governo.

Questa lettera incontrò il massimo favore degli elettori.

Le norme per il viaggio degli elettori politici.

I biglietti sono valevoli per viaggiare indistintamente in convogli diretti, omnibus o misti, aventi carrozze della classe per la quale sono emessi.

Quando la distanza da percorrere non supera i 300 chilometri, gli elettori possono viaggiare a prezzo ridotto *nei cinque giorni* che precedono la votazione, per andare al collegio; *nei quattro giorni* che la seguono, per *tornarne, e nel giorno stesso* in cui la votazione ha luogo.

Se la distanza supera i 300 chilometri, il termine per fruire del ribasso *è aumentato di tre giorni* per il viaggio di andata, *e di un giorno* per quello di ritorno.

Per ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti pel viaggio di andata al collegio elettorale, gli elettori *sono* tenuti ad osservare le seguenti formalità:

a) nell'andata, comprovare la loro qualità di elettore, mediante la presentazione alla stazione di partenza del certificato municipale d'iscrizione sulle liste elettorali politiche e della *carta di riconoscimento*.

b) nel ritorno, comprovare, come sopra, la loro qualità, e presentare alla stazione di partenza la sezione della *carta di riconoscimento* adoperata pel viaggio di andata, colla voluta certificazione dell'intervento alla votazione, onde la *sezione* stessa *sia* resa valida per effettuare il viaggio di ritorno senza ulteriore pagamento.

Tanto il viaggio di andata, quanto quello di ritorno, devono aver luogo fra le stesse due stazioni, *per la stessa via* e nella stessa classe, con facoltà all'elettore di fare le fermate intermedie concessa ai viaggiatori ordinari, in conformità dell'articolo 7 delle tariffe.

Volendo approfittare delle dette fermate, l'elettore deve presentarsi al capo della stazione in cui *intende fermarsi* ed esibirgli la carta di riconoscimento, affinchè, a tergo della medesima, sia apposto il necessario *visto*: allorchè poi riparte, l'elettore deve ripresentare la carta alla *biglietteria per l'applicazione*, a tergo, del bollo indicante il convoglio col quale *deve essere continuato* il viaggio.

La *carta di riconoscimento* deve essere riempita per cura del sindaco del Comune ove l'elettore ha la sua residenza abituale, ed in guisa che risulti chiara la iscrizione del titolare nelle liste elettorali, e la causa del viaggio. La parte dichiarativa dell'*intervento alla votazione* sarà certificata dal presidente della sezione elettorale cui appartiene l'elettore.

È fatto obbligo agli elettori di regolare il viaggio di andata in modo da giungere a destinazione in tempo utile per la votazione.

Nel viaggio di ritorno la facoltà di partire entro i quattro o cinque giorni dopo la votazione, è estesa fino all'ultimo treno del quarto e quinto giorno, ed anche in questo caso gli elettori potranno valersi della facoltà di fare le fermate nelle stazioni intermedie.

Qualora l'elezione non avvenga al primo scrutinio ed occorra la votazione di ballottaggio, gli elettori possono nel frattempo trattenersi nel collegio elettorale ed intraprendere poi il viaggio *di ritorno* nel giorno della votazione di ballottaggio o nei quattro o cinque giorni successivi, come è stabilito per le elezioni al primo scrutinio.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Strascichi di un processo.

Sanvito al Tagl., 16 maggio (ritardata).

Sabbato 11 maggio, dopo sei giorni di dibattimento, ebbe termine al Tribunale di Pordenone il processo contro li signori dott. Dobrovolnj, Rosa e Querra, di Cordovado, imputati di truffa a danno di quella Congregazione di carità. Dopo tanto clamore strombazzato con artificio ai quattro venti, è ben giusto, anzi doveroso per ogni uomo onesto, di dare la massima pubblicità al giudicato emesso a trionfo dell'innocenza offesa ed a confusione dei maligni e dei perversi.

A giudicare dallo scalpore menato, dalle parole roventi di indignazione e di vitupero, dalla qualità del reato attribuito, pareva che si trattasse di tre individui della peggior *lega*, di tre vampiri che per *fas* o per *nefas*, tendono solo a saziare negli averi altrui l'ingorda *brama*; pareva che la giustizia dovesse pronunziare uno di que' verdetti coi quali s'imprime indelebilmente il marchio d'infamia sulla fronte ai colpevoli, si salva la società dalla corruzione, e si rivendica la nobiltà della natura umana, ripudiando ed estirpando la parte gangrenosa. E invece qual fu il risultato di questa lunga, aspra e laboriosa gestazione? Una sentenza di assoluzione, perchè il fatto non costituiva reato. È proprio il caso di ripetere il verso Oraziano: *Parturient montes et nascetur ridiculus mus.* Anzi meno ancora.

Io non so, nè voglio saperlo, chi per primo abbia vagheggiato l'alto onore anzi la gloria di veder *così* chiaro in questo torbido affare di turpitudini sognate; io non so nè voglio saperlo chi per primo abbia veduto atteggiarsi a *vendicatore* e rigeneratore della *morale* sociale; perchè certo non potrei fargli le mie congratulazioni.

Ma, se lo conoscessi, gli direi: Signor mio! quello che avete fatto è male, male assai. Spinto da una falsa ambizione e da un sentimento poco *benevolo*, avete creduto mettere a nudo una piaga sociale, e, invece, avete smascherato una piaga del vostro cuore, l'odio contro il vostro simile. Avete voluto difendere e salvaguardare la *moralità*, e, paladino da strapazzo, non siete sceso nell'agone a faccia aperta, ma colla visiera calata, collo scudo senza colori, e avete colpito proditoriamente alle *spalle* tirando il sasso e nascondendo il braccio. Perchè voi, sicuro della *colpa* altrui non avete avuto il coraggio della vostra opinione e non ne accettaste la responsabilità? Come mai la vostra coscienza, così scrupolosa, così leale, vi ha permesso di venire a questa transazione che ripugna ai vostri principî?

Cosa avete ottenuto? La sola non invidiata compiacenza di gettare dapprima il biasimo, la mala fede, l'infamia, sul nome di tre onorate persone, e di trascinarle per ultimo alla pubblica gogna di un dibattimento penale. E vi par che codesto consuoni con le massime di quello splendido monumento di civiltà e di carità che è il *Vangelo*, e *con le regole* più elementari che reggono il civile consorzio? E vi par degno di un campione della moralità, quale voleste parere, di infamare arbitrariamente, ingiustamente, le *persone*? Sì! la *moralità* pubblica vuol essere rispettata e difesa; ma c'è anche l'individuo che vuol essere difeso, rispettato nel suo onore, unica ricchezza, unico orgoglio che non si possa sacrificare a chichessia.

Ma voi, infamando a torto l'individuo, avete vilipesa la moralità stessa, avete senza discernimento fatto a pugni col vostro assunto; voi, nel vostro acciecamento, non avete badato all'onore dell'individuo, avete rotto il freno che v'imponeva il vostro stato di uomo civile, avete tutto obliato, tutto calpestato, riguardi ed obblighi sociali, leggi evangeliche, compreso e rapito dalla comoda massima gesuitica che il santo fine che vi proponevate avrebbe giustificato i mezzi.

Or bene, poichè è sempre vero che *Deus quos vult perdere dementat*, voi fondaste il vuoto edifizio della vostra accusa sopra elementi falsi, sognati, chimerici; e la legge solennemente ha reintegrato le persone da voi accusate

nell'onore o nella stima che tentaste rapir loro; la coscienza umana ha condannato voi alla riprovazione di tutti gli onesti, è voi cadeste nell'abisso che scavaste ad altri, serbandovi al disprezzo universale. *yz.*

Ladra condannata. Li 13 corrente Adele-Leontina Sivilotti di Giovanni, da Rive d'Arcano, domiciliata in Sandaniele ed ultimamente abitante in Monfalcone, d'anni 18, nubile, serventa, venne dichiarata colpevole del crimine di furto di una crocetta ed una catena d'oro del valore di f. 41.46 di proprietà di certa Giovanna Laurencich e della contravvenzione di truffa per avere rinvenuto un cordone d'oro, valutato fiorini 14 ed una lira italiana, e non restituito alla legittima proprietaria Antonia Bragogna.

Il Tribunale di Gorizia condannò la Sivilotti a 4 mesi di carcere duro inasprito.

UDINE
(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Questa sera alle ore 8 si raduna il Consiglio comunale.

Pel ponte di Pinzano. La Giunta, ieri, nella sua seduta ordinaria, ha stabilito di proporre al Consiglio, che il Comune entri a far parte del Consorzio per il ponte di Pinzano, assumendo il contributo di annue lire 2000 per cinquant'anni.

Gara velocipedistica. Ieri finalmente il tempo accordò un po' di tregua, e potè aver luogo così la gara velocipedistica di resistenza Codroipo-Udine, Portata chilometri 21 anzichè 20.

Ecco sette altri i risultati:

Primo, Cariant Pietro, in 38' 47" — Secondo Visentini Luigi, in 41' e mezzo — Terzo Landini Felice, in 42' — Quarto Dell'Oste Antonio, in 43' — Quinto Temporali Vitaliano, in 44' e mezzo.

Risultati splendidi; giunsero tutti all'arrivo in condizioni ottime; sportivamente corsa riuscitissima.

Ancora la storia della campana croata. Scrivono al *Piccolo*:

«Il signor Francesco Broili, fonditore di campane, che aveva mandato in seguito a commissione per conto della chiesa della B. V. di Strugnano, una campana con la scritta in croato, si è giustificato con lettera per l'errore commesso. La campana spedita non è quella destinata per la chiesa della B. V. di Strugnano, bensì un'altra di dimensioni eguali, destinata per la chiesa di un paesello del Carso. Si tratta di una svista nella spedizione, di un *qui pro quo*. Anche gli slavi del paesello del Carso protesteranno, perchè la scritta era italiana invece che croata. Così la svista della spedizione ebbe per conseguenza due proteste. La campana verrà scambiata e con ciò l'incidente è chiuso. Peccato confessato a mezzo perdonato, e in questo caso lo è del tutto».

Amore fraterno! Verso le 8 di iersera nella propria abitazione l'agricoltore Antonio Marchioli di Domenico, d'anni 37, abitante in Vicolo Luigi, veniva a questioni col fratello Enrico d'anni 35 con esso convivente, e questi con un coltellaccio produceva al primo una lunga ferita alla fronte, al naso ed alla guancia sinistra, con probabile rottura dell'osso nasale, giudicata guaribile oltre i dieci giorni. Il ferito fu ricoverato all'Ospitale ed il feritore si rese latitante.

Truffa ed arresto. Iersera verso le 7 e mezza le guardie di città arrestarono fuori porta Pracchiuso tal Giov. Maria Berton fu Domenico d'anni 68, da Belluno, merciaio ambulante, perchè imputato di truffa in danno dell'oste Luigi Pellizzoni d'anni 35, abitante in via Tiberio Deciani n. 109.

Per le grotte di Adelsberg il treno speciale da Venezia partirà dalla stazione di *Udine* il 3 giugno alle ore 9.7 ant. Il biglietto andata ritorno *Udine*-Adelsberg-Trieste costerà in prima L. 20.55, in seconda 15.70, in terza lire 10.45.

Per chi ha male agli occhi. Si avvertono gl'interessati che il prof. comm. Francesco Businelli, Direttore della clinica oculistica di Roma, specialista per le malattie d'occhi, visiterà Udine nei giorni 28 e 29 corr. ed alloggerà all'Albergo d'Italia.

Gratis. Per speciale accordo con la ditta G. C. Hérion di Venezia, i nostri abbonati e tutti coloro che ne faranno richiesta potranno avere la Guida dell'Esposizione Internazionale Artistica di Venezia.

Le gravi conseguenze del caldo. Malanni gravi possono derivare all'organismo di chi fa uso quotidiano di acqua impura. Per mettersi al sicuro da questo pericolo, basta non bere, a tavola altra acqua che quella di Nocera-Umbra. Questa come benissimo dice il prof. Mantegazza, *è buona pei sani, pei malati e pei semi-sani.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera *F. Bisleri e C.*, Milano.

Nella famiglia tenete sempre in serbo una bottiglia di Ferro-China-Bisleri. (8)

Tossi - Raffreddori - Catarri - Raucedini - Laringiti Bronchiti e Tisi Polmonale

curati coll'Antibacillare Garofalo.

L'Antibacillare preparato dal chimico-farmacista Salvatore Garofalo di Palermo, non è un rimedio empirico, ma un liquore tonico, balsamico, antisettico, ecc., che ha destato in tutto il mondo scientifico per le sue utili pubblicazioni, un entusiasmo non comune.

Esso perchè razionalmente costituito a base di sostanze antisettiche balsamiche, è l'unico sovrano rimedio d'oggigiorno nella cura della tubercolosi polmonale.

Chiunque affetto da catarro acuto e cronico delle vie respiratorie può farne uso proficuo, poichè calma la tosse, modifica l'espettorato, allontana la febbre e rafforza notevolmente i poteri fisiologici dell'organismo.

I numerosi attestati medici rilasciati spontaneamente all'autore per la sua geniale scoperta fan fede della bontà e dell'uso estesissimo che si fa dappertutto del suo pregevole farmaco.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 5 - 96	ore 9.	ore 15.	ore 21.	24 mag. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. del mare	760.8	761.8	761.6	761.1
Umido relat.	73	59	81	70
Stato di cielo	misto	misto	cop.	q.cop.
Acqua cad mm	—	—	—	7.0
Vento (direzione	—	SW	—	E
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	2
Term. centigr.	16.9	20.4	16.2	17.4

Temperatura (massima 21.5 (minima 9.2

Temperatura minima all'aperto 8.2

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente meridionali — Cielo vario qualche pioggia - Temporali Italia superiore.

L'EGOISMO MASCHILE

L'uomo e la donna — La loro differente posizione sociale nella questione del possesso — Il sacrificio muliebre — Le unioni illegali — La gratitudine maschile e i drammi della rivoltella.

Un uomo s'innamora di una donna. Sono liberi entrambi: ma egli non è in grado di sposarla.

Tuttavia, ella lo ama; e la impossibilità del matrimonio non fa ostacolo.

Non occorre che io vi faccia notare come in queste dedizioni, dette poeticamente reciproche, la donna soltanto arrischi qualche cosa. E *lei* che vince i pregiudizi, e sfida il biasimo del mondo. *Infatti, ella potrà avere centomila e una ragioni per fare quel che fa: tutti vorranno, a ogni modo, dire la loro*, e il biasimo ci sarà sempre.

Non così per l'uomo. Egli ha vinto: è il trionfatore, e la sua fortuna non desta che ammirazione o invidia.

Il sacrificio è tutto, dunque, da parte della donna.

È lei che può parlare di dono, di dedizione. Ed è tanto più meritevole di gratitudine per questo, in quanto che le occorre una fiducia grande per far tacere la naturale diffidenza.

Non sa ella dunque, non sente istintivamente, che l'uomo sfrutta quasi sempre, anche quando ama?... sfrutta la novità, la gioventù, la bellezza, il piacere, e poi si atteggia a debitore insolvibile?

Appunto perchè sa questo, non appena sente di esercitare un fascino su lei, nel caso più comune, pensa a tutt'altro, che ai rendere le armi; si mette anzi in atteggiamento di difesa, principalmente contro le suggestioni che vengono da lei stessa, e utilizza quel fascino per indurre l'uomo che l'ama a firmare il contratto, che ne convalidi la parola, a darle nel matrimonio l'equivalente dell'abbandono di sè, che egli le richiede.

Tutto il suo avvenire è lì, su quella semplice carta che le occorre di saper giuocare per bene, se vuol cavarne i piedi senza rimetterci di tasca!

Ora, quand'ella dimentichi il giudizio del mondo e il proprio interesse — le due cose che riassumono tutti i desideri, tutte le inclinazioni umane — bisogna dire che davvero un sentimento profondo la possiede; ma dove pure questo non fosse, e non avesse altro motivo alla propria dedizione che una dolce spensieratezza — non è forse un dono il suo? — cessa forse nell'uomo, a cui beneficio ella lo fa, ogni ragione di gratitudine?

Sarà, tutt'al più, questione di modo e di quantità.

Il sacrificio, il *dono*, il capriccio della donna, che mettono nella vostra vita un soave ricordo, un'ora di ebrezza — che vi danno la felicità della vita, o l'oblio di un istante, hanno tale valore, che non li compensereste mai abbastanza, per quanto vi ci adoperaste.

* *

Io non so intendere, su tale argomento — scusatemi — opinione diversa da questa. Anche se viene un giorno in cui la donna che vi ha affidato, e sia pure per capriccio, sè stessa un istante, vi odii vi insidii, vi strazi il cuore con fredda malizia, io dico che voi non potete percuoterla nè pure con lo stelo di un fiore.

Non potete colpirla, nemmeno per difendervi.

Il vostro debito è di quelli che non si saldano mai.

Richiamatevi *in mente il dolcissimo* istante; il suo cuore ha palpitato sul vostro; ella vi ha fatto fremere col bacio, e con la sua carezza, col suo sguardo affascinante, è stata vostra, si è fatta possedere.

Sia pure che non sia amore il suo — come accertarsene? — basta ad obbligarvi a lei un lampo fuggevole di simpatia, quel tanto che la persuase alla incondizionata dedizione.

* *

Perchè, siamo lì: in cambio, voi non le avete dato nulla, e nulla ha ella preteso.

La scaltra calcolatrice, che perpetra freddamente il suo ricatto, mettendo a profitto le proprie attrattive: che vuole da voi il vostro nome o il vostro danaro, che vi suggestiona, vi circuisce, vi conquide, è un nemico.

E pure io non saprei consigliarvi di combattere anche contro di lei.

Voi dite che il suo egoismo è prodotto dal calcolo. Chi lo sa? Anche la brama ardente del possesso esclusivo, è egoismo: e tuttavia chi non lo intende? Non è *forse fatto di questo egoismo* l'amore? E voi, dunque, non siete egoista? — *voi che non comportate* l'abbandono della donna, finchè non sia venuta l'ora della sazietà? — voi che straziate spesso un'anima per procurarvi una sensazione, e per appagare una vanità — voi, che volete essere il solo ad abbandonare — come se questo privilegio fosse un vostro speciale diritto? — voi che fuggite... prudentemente, appena vi sia una responsabilità da temere?

* *

Ritorniamo ora al punto da cui prendemmo le mosse. L'uomo del quale parlavo, amando una donna, e desiderando possederla, non poteva darle niente in compenso.

Tuttavia, ella consentì ad appartenergli, a vivere con lui, formando uno di quei così detti *faux menages*, che entrano sempre più nei costumi odierni. Ammetto che *ciò convenisse* anche a lui e al suo carattere.

Una donna sente di non poter fare professione di fedeltà per tutta la vita. Se rifiuta di prendere l'impegno, non è forse onestà la sua?

La società, in forza di altri intendimenti, potrà giudicarla con severità; non l'uomo che ella non vuole ingannare.

V'ha di più: perchè si tratta di un dono suo, ella è ben padrona di limitarne l'estensione e la durata. «Eccomi pronta; io verrò con te».

Ma il giorno in cui questo non mi piacerà più, te lo dirò francamente; e ci divideremo da buoni amici, per riprendere ciascuno la nostra via.»

Egli accetta, e la loro vita in comune comincia.

* *

Concretiamo.

Le cose vanno bene per alcuni anni; i due vivono d'accordo, senza alcun motivo di rammarico fra essi. Ma un giorno, l'uomo vuol trasferire altrove il suo domicilio, abbandonare la capitale, e stabilirsi in provincia.

Alla donna questo piano dispiace; e poichè soltanto la moglie è obbligata a seguire il marito dovunque egli ponga domicilio, non avendo mai richiesto ella i diritti di moglie reputa naturalissimo di non osservare i doveri.

«Non mi oppongo che tu vada dove ti piace; ma io mi secco in provincia; ho qui le mie abitudini, che non voglio abbandonare. Fa il piacer tuo, e lascia che io faccia il mio».

Così ella parla, molto ragionevolmente; ma la logica dell'uomo è ben diversa.

Egli non ammette altri gusti che i suoi, altra volontà che la propria. E la donna *che deve sempre*, in tutti i casi, piegarsi, sacrificarsi, cedere.

Non può, o non vuol rimanere, dunque ella deve seguirlo, e siccome l'altra insiste nel rifiuto, egli fa atto di autorità, le esplode contro due colpi di revolver — poi, spaventato dalle conseguenze, scarica gli altri quattro contro se stesso.

* *

Entrambi vengono condotti all'ospedale gravemente feriti; ma l'uno e l'altra saranno salvati. Soltanto la donna rimarrà senza l'occhio destro, e con una palla confitta nel cranio, onde non è possibile estrarla. Così!

Date il vostro amore, la vostra giovinezza a un uomo, senza vincolarlo, senza chiedergli il sacrificio della sua libertà — ed egli appena avrete l'ardimento di mostrare una volontà diversa dalla sua — dimenticherà tutto quanto, ed in cambio dei vostri baci, delle vostre carezze, vi regalerà dei confetti di piombo nel cervello!

Come? pretendereste di vivere senza appartenergli — anzi senza appartenergli come e dove a lui piace? Quale ardimento?

Per poco non vi ha uccisa? Ebbene, ringraziatene Iddio; perchè questa sua smania di uccidervi a colpi di rivoltella è una grande, smisurata prova d'amore! Se non siete di questo avviso, vuol dire che il vostro gusto è pervertito.

Così l'egoismo maschile inverte le parti, e converte il dono della donna in un diritto suo. Ella non può riprendere ciò che le ha donato.

Nè, per quanto si faccia è possibile persuadere questi amanti feroci che la loro mania omicida è brutale e selvaggia, che nessuna circostanza, nessun accecamento di passione può scusarli.

Essi continuano, come se nulla fosse a *revolverare* le donne da cui furono amati, e più ancora le altre che non ebbero questa *dolcezza* o questa *virtù*: le revolverano quando non possono conservarne il *possesso*, le revolverano quando per un ostacolo non possono ottenerlo.

Il fatto che ho citato è avvenuto a Parigi; ma in Italia, anzi a Pavia, i giurati hanno, proprio ora, giudicato un giovanotto, il quale non potendo ottenere una ragazza dai genitori di lei, l'ha condotta a casa sua, e l'ha uccisa con un colpo di fucile, caricato a mitraglia, e sparato a bruciapelo... Voleva egli pure, suicidarsi; ma i genitori, sopraggiunti in tempo, lo hanno salvato. S'intende che i giurati, in omaggio alla passione onnipotente, si sono affrettati ad assolvere.

Tale è l'*amore* dell'uomo. Vi strutta, vi abbandona, v'insidia, e voi zitte; ma quando vi ama davvero, e voi lo amate, vi uccide per gratitudine.

Grazie tante! Per ora i giurati si contentano d'assolverlo. Chi sa che a suo tempo non gli decretino la medaglia al valor civile. (f)

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'Inghilterra in caso di guerra.

Londra 23 — Il ministro D'Harcourt in un suo discorso a Mansionhouse fece l'elogio delle finanze britanniche.

Disse che in caso di guerra l'Inghilterra avrebbe più risorse di qualsiasi altra nazione.

Dai nostri depositi di fabbrica

Invio di qualunque quantità franco di porto a domicilio in tutti i paesi d'Europa

Novità in stoffe per abiti da signori, ragazzi e signore da cent. 32 il metro sino ai generi i più fini ed i più solidi.

OETTINGER E C.ie - ZURIGO (Svizzera)

Casa di spedizione di stoffe in lana ed in cotone.

Campioni franchi a scelta. — *Diplomata nel 1883.* — Figurini di moda gratis.

D'AFFITTARSI

lo sfalcio d'erba dei prati seguenti:

In Comune censuario di Codroipo — località Ponte della Delizia:

Prato denominato *Fortini*, della complessiva superficie sfalciabile di ettari 18, are 81, centiare 25.

In Comune censuario di Gradisca Sedegliano:

1. Prato denominato Angorie, della complessiva superficie di ettari 11, are 14, centiare 40.

2. Prato denominato Comugna del Basso della superficie di ettari 5, are 9, centiare 80.

In Comune censuario di San Gervasio nel Distretto di Palmanova:

Latifondo prativo denominato Faulis, della complessiva superficie sfalciabile di ettari 64, are 2, centiare 20.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Udine.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

In Udine presso le Farmacie M. Alessi e Filipuzzi

Levico-Vetriolo
NEL TRENTINO

Acque naturali Arsenicali-Ferruginose-Rameiche più volte premiate.

Lo Stabilimento di Levico a 520 metri s. m. (medico consulente Sig. Dott. Prof. Cav. A. Lustig, medico curante Sig. Prof. Dott. Vittorio Stenico) è aperto dal 1 Maggio all'Ottobre, quello alpino di Vetriolo col medico Dott. Prof. Cav. de Zlatarovich a 1490 metri s. m. dal 1 Giugno al Settembre.

Bagni minerali - Acque da bibita Idroterapia - Massaggio Cure elettriche e climatiche.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta

Direzione della Società balneare.

Fagiuoli sbucciati

di sollecita cottura, digeribilissimi, squisiti (Privativa industriale). Si vendono qui presso i più rinomati negozianti di commestibili in scatole da kg. 1 a lire 1.20, da kg. 1|2 a cent. 65 e da kg. 1|4 a cent. 35.

Tenuto conto del risparmio in combustibile ed in quantità, non vengono a costare di più che quelli colla buccia.

ALBERTO RAFFAELLI
CHIRURGO-DENTISTA
DELLE SCUOLE DI VIENNA
Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinich
Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.
Udine - Via Poscolle, 5 - **Udine**

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta **Fratelli Dorta.**

Cantina sociale di Strà
(Società anonima per azioni).

Vini rossi da pasto a tipo costante.

Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor *Giuseppe Baldan.*

Appartamento d'affittare.
È d'affittare il terzo appartamento della casa in via Prefettura (piazzetta Valentinis, n. 4).

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Gran diploma d'onore all'Esposizione mondiale di Chicago 1893 e Anversa 1894

Primari Medici e distinti Clinici Italiani e stranieri, attestano che

MALATTIE NERVOSE

angoscia, capogiri, nevralgie, emicranie, nevrostenie, insonnia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, malessere prolungato, indebolimento della memoria, esaurimento (cerebrale, spinale ecc.), paralisi (stato paralitico, apoplessia, epilessia, isterismo ecc.) si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata

Marca depositata

Lozione PYLTHON

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca

Domandare l'opuscolo spiegativo che viene spedito *gratis* dietro anche solo invio di biglietto da visita alla concessionaria per l'Italia **Farmacia Strazza, Milano, Piazza Fontana**, in vendita anche presso tutte le principali Farmacie. Migliaia di certificati medici e di *persone guarite* da infermità terribili e credute incurabili.

Si pregano tutte le buone persone di avvertire i loro parenti, amici e conoscenti ammalati, dell'esistenza di questo eccellente rimedio.

In Udine presso la Farmacia *Filipuzzi-Girolami.*

VOLETE DIGERIR BENE??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomachi più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed *efficace* fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. È dai Medici *altamente apprezzata e prescritta in casi di* **Anemie, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Consunzioni** e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

THE INTERNATIONAL

Viale P. Romana, 64 **Milano.** La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contagoccie) al prezzo di L. **3** cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie.

Phosphoria Chem. Co. — NEW-YORK

In **Udine** presso la Farmacia **Comelli.**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di *Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua* è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

È dotato dei profumi i più ricercati:

Ylang Ylang
Foin coupé
Violetta
Mughetto
Fior di Garofano
Geranio rosée
Fior di Vaniglia
Mimosa pudica
Muschio
Bouquet Impérial

È il miglior sapone per la TOELETTA e per il BAGNO. Extrafino IGIENICO, emolliente. Specialmente indicato per la pelle delicatissima delle signore e dei bambini. Deterge, ammorbidisce, profuma la cute, e la rende trasparente e vellutata. L'uso continuo del Sapol rende inoltre le

mani aristocratiche

Il *Sapol* conserva tutte le sue proprietà fino all'ultimo pezzettino. È ECONOMICO, durando il triplo in confronto a qualsiasi altro sapone.

Il vero SAPOL si vende dalla Ditta produttrice **A. Bertelli e C.,** Via Paolo Frisi, 26, **Milano,** a lire 1.25 al pezzo, più cent. 50 se per posta; 2 pezzi lire 2.50, e 12 pezzi lire 12.50, *franchi* di porto. Al medesimi prezzi il SAPOL si vende in *tutte le* Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di mode, Stabilimenti di bagni.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti *ormai* incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si *adopera sempre.*

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli».**

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.26	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.10
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.42	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 16.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale,** con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **lire 1**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola, si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più *breve tempo possibile*, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del Sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Chiedere sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO**, (non solamente **ACQUA PEJO**) onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, **sotto il falso nome** di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). **L'Acqua dell'Antica Fonte Pejo** si può avere in tutte le farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla *Direzione* della **Fonte** in **Brescia Via Palazzo Vecchio 2056.**

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco